

Francesco Cavaliere  
*Peng V*  
***Vertice strada seconda; o quel che ne restava***

Ho incontrato Peng per uno scambio di opinioni, é come iato non si fida delle ombre che ci portiamo dietro.

All'incrocio non sono riuscito a capirlo.

Sfiorò la punta del naso e iniziò a dedicarsi a quel rincorrersi di poteri e forze che quel luogo scaturiva. Si accorse di una pietra, dal peso sembrava vuota.

Un minuscolo scorpione si ritirò nella sua fessura preferita, gesticolando con un cubetto nutriente. Dalla soglia si poteva osservare un tappeto di nubi, ammassi che dondolavano, superfici dalle forme aerofone.

(Peng) Inarcò le braccia e iniziò a soffiare sulla roccia. Di colpo si rese conto di essere osservato, qualcuno; qualcosa..ruotò l'orbita e accigliò la vista.

Un arco regolare del pavimento si lavò di luce e le mie domande su carte presero fuoco, tra l'altro avevo scritto: "...non sono cieco ma il buio.. tra le mura anche quando é sottile mi spaventa, mi pare una bufera incessante.."

Iniziai a seguire i contorni dei rombi del pavimento e Peng si ariccìo. Fastidioso ch'era per gli occhi, le mie ciglia acquietarono il battere. Ancora una volta l'arco sul pavimento si aprì di luce.

Che siano i suoi passi? non é così semplice percepirne la traiettoria, la sagoma, un grumo di calore.. (siam così usi nello scovarle..)

Non potrei far altro che riassetare tutte queste sfere, ma non penso che vi muoverete così agilmente, in tutta questa brillante perfezione.. oppure credete nello scintillio della simmetria?

Se ci assale la simpatia per il vortice!? io me ne porto sempre un pezzetto.. ma lo roscchio solo quando mi rinchiudono nello spetro.

Adesso le spiego architetto. Come dal niente si tuffò a bocca spalancata.